

Ma l’Asino vola?

Pillola referendaria di Michele Gatta (da “Fuori dalla Rete” – Ottobre 2016, Anno X, n.4)



Referendum costituzionale del 4 dicembre. L'ex premier Monti vota NO, Cirino Pomicino (sì proprio lui) vota NO, Fini (anche lui) vota NO. Non saranno da meno Grillo che vota NO e Salvini che euforicamente ci fa sapere che vota NO. A questo schieramento si associano Massimo D'Alema che, girando per l'Italia, va dicendo a tutti che anche lui, e prima di tutti gli altri, vota NO.

Più di un pensiero ce l'ha fatto anche Bersani, che, dallo “smacchiare il leopardo” stavolta lo abbraccia (il leopardo) e vota deciso NO. Berlusconi (il leopardo) ritorna in TV e dice che Lui, e non gli altri, vota NO. E prova ad autoconvincersi sostenendo che la riforma costituzionale va verso forme di autoritarismo premiando “un solo uomo al comando” (sì, lo dice proprio Lui che in passato si vantava di essere stato “Unto” dal Signore). Dimenticavo: ma la riforma costituzionale, che ci viene prospettata, non era stato proprio Lui a favorirne la stesura?

A fare da contrappeso (si fa per dire) a tutti questi NO, il sottoscritto ha deciso di votare SI. E lo fa convintamente, soprattutto dopo aver udito le loro fantasiose argomentazioni politiche, arrivando a sostenere (senza pudore) che, se vincessero il NO, si metterebbero tutti insieme al lavoro per varare una nuova riforma Costituzionale, più equilibrata, più democratica, più partecipativa e più rappresentativa (della loro “specie”, verrebbe da dire).

Questo è quello che sostengono i nostri eroi. Dimenticandosi di una cosa però: la gente, da un po' di tempo, ha cominciato a capire che ‘l'asino non vola’.